

LUCANIA

Una regione dove la miseria serve a rendere più facili le clientele per conservare il governo a Colombo e ai suoi fedeli pretoriani

SOLAMENTE SOLTANTO LA PIAGGIA

Duecentomila abitanti sui 600 mila complessivi sono emigrati cronici - Soltanto 17 mila ettari irrigati (e male) sui 53 mila previsti per il 1970 - L'esperanza dei comunisti di Venosa e la riconquista del comune - Incontro di lavoro con il sindaco compagno Manieri - La lotta alla cartiera - Quindici comuni riuniti nella conferenza agraria per denunciare i dati agghiaccianti dell'economia della zona - O si cambia nel profondo o non c'è più scampo

Questa è la capitale della miseria lucana, del grande sfascio che minaccia di uccidere la Basilicata. Qui stanno gli uomini di Colombo, i proconsoli, le migliaia di impiegati di enti e carrozoni che curvano la schiena al gogo delle clientele democristiane. Da qui si può anche spaziare con abbondanza di cifre sulla durissima realtà regionale. Erano 645 mila abitanti nel 1961 e sono - malgrado il naturale incremento demografico - 625 mila nel 1969, di questi: 600 mila circa, duecentomila sono emigrati « cronici » e si deve a loro il 25 per cento del reddito della regione. Reddito che sta in coda a quello italiano, in coda a quello meridionale: se la media pro capite in Italia è di 795 mila lire all'anno, se nella Lucania è di 501 mila lire, in Lucania di 448 mila lire e Potenza (ultima cenotrota) tocca il fondo del pozzo con la sua media di 372 mila lire di reddito annuo per persona. Fra quei quattrocentomila che continuano a vivere qui, era ufficialmente « occupato » nel 1969 il 46,6 per cento, oggi il 35,9 per cento. Dal resto - e qui fra i quali si includono anche i sottoccupati che sono un esercito - sono il 35,9 per cento del resto - e qui il consumo di zucchero è di 8 chili all'anno per persona, mentre al Nord è di 23 chili (e si tratta comunque di una altra irrisoria rispetto al consumo europeo) e per la carne si spendono 2079 lire a persona ogni settimana, contro le 4644 del Nord. Potenza è la capitale di questa regione della fame della fuga, del deserto, dell'ultima tabbia.

Disse il compagno Ingrao in un recente convegno regionale: « Bisogna individuare concretamente un piano di lavoro che veda i comuni come luoghi dove si può avviare una nuova esperienza. Altra storia da non c'è bisogno essere molto chiari e persino aspri quando si parla con gli altri (cattolici e socialisti), e si cambia nel profondo oppure non c'è scampo pagherà la Lucania e pagheranno tutti ». In effetti stanno pagando tutti, e il prezzo è salato. Per esempio l'irrigazione: dovevano essere irrigati in Basilicata 121 mila ettari, dovevano già essere annaffiati in abbondanza almeno 53 mila ettari entro il 1970. E oggi sono irrigati, a tutti i costi, solo 17 mila. E irrigati male, con mezzi antiquati come le condotte a caduta in testa alla pioggia e in corteo, in una delle manifestazioni dello scorso febbraio a Potenza, stava scritto « 121 mila ettari irrigati? ». Si veda solo la pioggia (e pioggia significa rovina, dato che ben il 78 per cento è ufficialmente definito « franco »).

Gli studenti sono una realtà della Lucania e sono anche la testimonianza vivente della discriminazione di classe. Alcune cifre su mille iscritti agli studi elementari, in tutta la Basilicata, solo 10.887 arrivano alla licenza primaria (e significa il 62 per cento rispetto al totale), alla fine della scuola dell'obbligo i licenziati e diplomati sono undicimila, cioè il 34 per cento del totale. In tanta letteratura, non è forse il caso di cominciare a parlare di pura e semplice selezione razista? Questa è quindi la Lucania della miseria, ma è anche la terra delle rivolte delle ribellioni, delle cuppe e oscuri turbolenti. Perché non solo con il brigantaggio ottocentesco che qui fiorì più che altrove, non soltanto con le ininterrottate occupazioni e lotte di dopoguerra, ma anche con le lotte di tipo nuovo di questi anni? Vediamo un caso che fa da modello in provincia di Potenza. Venosa. C'è in questa antichissima cittadina, il castello svevo dove Federico soggiornò per qualche tempo e dove la sede del Pci è rimasta per qualche tempo. Un castello meraviglioso e gelido, ma i compagni ci stavano volentieri. Era il simbolo di un potere che pagava per il suo posto, e nel corso autunnale delle elezioni i compagni sono tornati al comune, hanno rifatto il comune rosso, hanno rifatto il castello - dal quale invano avevano tentato di cacciarli anni fa, per « occupazione abusiva », i carabinieri al comune - subito hanno stanziato la somma necessaria per restaurarlo e per rifare bell' il vecchio trono di Federico che era diventato « senza cattiveria, per caso - una sorta di parete di fortuna dallo sgabuzzino della sezione. Parlo con il compagno Manieri, sindaco della città, vivente testimonianza delle antiche lotte per la terra, botte, carcere, fame, demum come a lui è accaduto - di un « bacante povero un funzionario del Partito, un comunista, un leader politico. Che cosa accadde a Venosa? Arrivò il sindaco stesso appena a salutarci e mi relega in una stanza dalla quale mi giungono le voci di una di scissione molto accesa che riguarda una trattativa aziendale. Poi mi fa dire che può anche andare a mangiare (« sono le due e mezzo ») e lui mi raggiungeva infine il ripreso in piazza verso le quattro del pomeriggio e cominciamo noi a parlare ma a lavorare insieme. La trattativa in Comune è andata bene, anche se ci sono volute parecchie ore di lavoro. Il sindaco come per gli operai della Com-

Al termine di un incontro a Recife in Brasile

Mons. Camara e Abernathy lanciano un movimento di non violenza attiva

Il successore di Luther King e il vescovo brasiliano hanno lanciato un appello sui « bisogni immensi dei poveri, sulle ingiustizie in espansione e sulla follia della guerra » - L'adesione dell'arcivescovo di Parigi

L'arcivescovo di Recife mons. Helder Camara e il pastore batista Rainer Abernathy che proseguono l'opera di Martin Luther King si sono incontrati il 21 marzo a Recife per concordare il testo di un appello intorno al quale intendono mobilitare l'opinione pubblica mondiale per un'azione a largo raggio contro la guerra, la miseria, il razzismo. Questa dichiarazione che vuole essere una presa di coscienza dei mali che continuano a tormentare due terzi dell'umanità parte da un tema centrale: « Senza la giustizia non vi sarà mai la pace ». Basta guardare a ciò che avviene nella America del Nord agli ultimi avvenimenti del Medio Oriente del Sud Est asiatico e a quanto sta accadendo nell'America del Sud con particolare riferimento al Brasile dove le torture non risparmiano più nessuno. E se il Papa con il suo discorso all'agenzia generale del 24 marzo è intervenuto per condannare « le torture poliziesche » insieme a « con flitti bellici che si inaspriscono » alle « transigenze razziste » agli « armamenti crescenti che talvolta costituiscono parte naturale del commercio tra grandi potenze industriali e nazioni più deboli » e perché in questi ultimi tempi sono aumentate le pressioni da parte di molti episcopati e movimenti cristiani per una presa di posizione del Vaticano.

Vi ricordate che il Comitato « Pax » della Commissione pontificia « Justitia et Pax » non molto tempo fa indirizzò al Papa un telegramma sulle torture in Brasile dopo le dichiarazioni rilasciate dalla « signora Petiti (membro di detta organizzazione) dopo la adesione del Papa al discorso di quest'anno. I signori Petiti e Rocco Giordano (giornieri rifugiati in Messico dal Brasile) fra cui la suora Mariana Borges Silveira hanno descritto la gravità delle torture praticate nei confronti di civili e religiosi. La conferenza ecumenica tenutasi nel gennaio scorso a Montreux aveva sollecitato una comune azione per la pace e la giustizia sociale. Partendo da questi fatti e dalla situazione mondiale molto instabile mons. Camara e il pastore Abernathy nel loro appello affermano tra l'altro: « Noi affermiamo la nostra volontà comune di lavorare per la liberazione dei popoli poveri del mondo contro le calamità della guerra, della miseria e del razzismo. Noi crediamo che ciò possa e debba essere fatto attraverso una campagna a livello mondiale per far prendere coscienza a tutti i popoli di questo mondo della situazione di guerra costante all'umanità. Noi crediamo che i popoli rassegnati dal loro letargo abbiano il diritto ed il dovere di organizzarsi » e di protestare in una forma non violenta contro le strutture politiche economiche e sociali che mantengono tanti popoli nella miseria e sotto



Helder Camara

È interessante osservare che la prima adesione a questo appello (redatto il 21 marzo a Recife) - a parte l'indiretta ed equa balza adesione del Papa con il discorso citato - è stata data dall'arcivescovo di Parigi cardinal Martini (mons. Camara confidò alcune settimane fa mentre si trovava a Parigi dopo l'udienza ricordatagli da Paolo VI queste sue intenzioni al card. Martini) che in un'intervista pubblicata da « La Croix » il 26 marzo afferma: « Mons. Camara propone un movimento di non violenza attiva. Bisogna sostenere un tale movimento. Occorre del coraggio per prendere la parola e dire il vero. Gli uomini possono risolvere i loro problemi fra cui quello della fame. Bisogna applicare il Vangelo e la giustizia tra gli uomini ». È a proposito della situazione in Brasile: « La lotta per la giustizia sociale non si può attendere all'integrità dell'uomo sia esso ateo o cristiano ». A proposito delle torture in Brasile e di ora di vedere se la S. Sede intende compiere ulteriori passi tanto più che il governo brasiliano si dichiara cattolico e ciò - osserva « La Croix » - è ancora più scandaloso.

Alceste Santini



Ralph Abernathy

Francia

Per un anno in carcere il capo dei commercianti

(a p.) - Gerard Nicoud, il capo dei commercianti con testate che aveva organizzato lunedì scorso l'operazione « pesce d'aprile » è stato condannato ieri sera dal tribunale di Bourgoin a 6 mesi di prigione. Ne scosterà quindi 12 un anno, perché nel novembre dell'anno passato aveva già subito una condanna a sei mesi col beneficio della condizionale. Gli altri 16 commercianti giudicati assieme a Nicoud sono stati condannati a 15 giorni di carcere. Tra qualche settimana Nicoud dovrebbe venire trasferito a Parigi dove si denuncia dal ministro delle Finanze è stata aperta contro di lui un'istruttoria per incitazione all'evasione fiscale. Nicoud rischia condannato altri tre anni di carcere e una multa vicina ai quattro milioni di lire. A notizia delle continue infideltà dal tribunale di Bourgoin ai responsabili del Cid (Comitato d'informazione e di difesa) ha provocato violente reazioni di malcontento tra gli aderenti al movimento contestatario. Stasera vengono segnalati in più punti del paese manifestazioni di protesta e aggressione contro gli uffici delle imposte.

Ugo Baduel

Finne - L'articolo precedente è stato pubblicato il 26 marzo

Mentre a Buenos Aires le trattative restano ad un punto morto

Santo Domingo: accettate le richieste dei guerriglieri

SANTO DOMINGO 26 - Il portavoce dell'arcivescovo di Santo Domingo, Hugo Poblan Brito ha dichiarato stasera che il regime ha accettato le condizioni imposte dai guerriglieri per il rilascio dell'addeito aereo. Il portavoce ha detto che il gruppo di detenuti politici fosse ancora tenuto all'aeroporto di Nueva Paz. Il portavoce ha detto che il gruppo di detenuti politici fosse ancora tenuto all'aeroporto di Nueva Paz. Il portavoce ha detto che il gruppo di detenuti politici fosse ancora tenuto all'aeroporto di Nueva Paz. Il portavoce ha detto che il gruppo di detenuti politici fosse ancora tenuto all'aeroporto di Nueva Paz.

Lettere all'Unità

La scelta dei libri di testo e la presenza dei genitori

Caro Unità, sul nostro giornale è stata pubblicata una lettera sul contenuto dei libri di testo nelle scuole e mi ha colpito il mio modesto contributo. Ho fatto recentemente una ricerca sui libri di storia perché mi interessava vedere come veniva trattata la storia della liberazione in Italia durante l'ultima guerra. È vero che ci sono stati scrittori « storici » di vera e propria tendenza fascista come è stato documentato dai maestri di scuola. Ma ne ho trovati alcuni che a mio giudizio trattano largamente della Resistenza da un punto di vista di classe e di politica. Sono questi che mi interessano. Da questa ricerca ho tratto un articolo che ho inviato al vostro giornale. Non ho appreso della ricerca ma credo che si possa dire che anche in questo campo c'è qualcosa di nuovo che esistono libri migliori di altri. Da qui in particolare mi sono interessato a uno scritto di Dario Vignati sulla vita di Santoro La Vecchia per la 3ª unita e Cammino umano di A. Saitta per l'ultimo anno di scuola. In particolare credo che questi titoli si possa definire un buon libro di storia.

Lettera firmata dai comunisti di Nicotera (Catanzaro)

In caserma: sporcizia e autoritarismo. Compagni, sappiamo tutti cosa è la dittatura della borghesia ma mentre nella vita sociale essa riesce a mascherarsi, nell'esercito non si può. Chiediamo inoltre che da parte sua l'Unità conduca un più accurato servizio mediante un inviato speciale.

Bilancio critico della rivoluzione in Somalia

Caro direttore, sono uno studente somalo. Nel commentare i mutamenti politici avvenuti in Somalia nell'ottobre scorso il suo giornale ha pubblicato un giudizio stanzialmente positivo. Ma, con il trascorrere dei mesi, si sono verificati alcuni fatti che dovrebbero indurre a rivedere il giudizio. Poco più di 15 giorni fa, alcuni ufficiali somali e meo la realtà hanno promesso di dare una conferenza critica sul bilancio della rivoluzione. Invece, in luogo di ciò che era stato fatto per migliorare le tragiche condizioni del popolo. La polizia è aumentata, ha arrestato alcuni partecipanti e ne ha espulsi altri.

Chi è al potere in Somalia? Di fatto le capo di S.M. Sind oggi presidente del Consiglio della rivoluzione e il capo della polizia Ghorcel Entrambi hanno fatto carriera all'ombra del colonialismo. Ghorcel è promosso colonnello, la polizia è armata e addestrata ufficialmente da funzionari degli Stati Uniti.

Paesi socialisti

S. A. BEHAR via M. Me. n. 202 - P. di B. Bulgar. (è un giovane di 26 anni, studia medicina corrisponderebbe in italiano). Dona VASILACHE Dru. Bulgar. (è un giovane di 26 anni, studia medicina corrisponderebbe in italiano). Maria STEFAN str. Alea. Bulgar. (è un giovane di 26 anni, studia medicina corrisponderebbe in italiano). Nait AMAR RABAH str. Av. Raudaud. Tizi Ouzou. Algeria (ha 18 anni corrisponderebbe in francese).